

Marco Froner
un poeta del colore

I quadri di Marco Froner, artista nato a Trento e trapiantato nell'Appennino emiliano, hanno una trama costante, sono un unico racconto riproposto in tante versioni: l'inesauribile bellezza e poesia della natura e della vita a contatto con la natura. I suoi quadri bisogna "guardarli" attentamente, anzi "contemprarli", proprio come si contempla uno spettacolo della natura. Il pittore infatti – come il musicista o il poeta – ci consegna ciò che lui stesso ha fatto risuonare dentro di sé. Un quadro nasce prima nell'anima che sulla tela.

È ciò che io – da profano – provo davanti ai quadri di Marco. Forse perché c'è un'"affinità elettiva", essendo anch'io nato in campagna. I suoi quadri per me non sono solo colori, ma anche sapori e odori, tradizione contadina e paesana, stupore e fatica quotidiana.

Froner esprime nei suoi dipinti una narrazione tenera e nostalgica di un tempo "vero". Nelle sue pitture non esistono artifici, effetti speciali, ricerche sofisticate, ma solo la linearità di un racconto di vita o di un'emozione. Alberi, strade, vecchie case, cieli, torrenti, sono i temi ricorrenti dei suoi quadri. Soggetti da trasfigurare attraverso il colore. Ecco, il colore. Ciò che colpisce è il suo uso sapiente. Con quante e quali tonalità di azzurro si presenta il cielo? E le nuvole? E il verde delle vigne, degli alberi, dei prati e dei boschi? E l'acqua?

Non tragga in inganno la linearità dei suoi dipinti. Se i soggetti possono apparire semplici, grande attenzione va posta sul colore, sulla sua sapiente distribuzione, sulla gradualità degli impasti. Il colore deve tradurre quella precisa emozione. In Marco si nota una grande padronanza del linguaggio dei colori, mai violenti, mai sovraccarichi, sempre condotti con un'armonia ricca di affetto, quasi ad accarezzare i soggetti fissati nel quadro.

Il grande scrittore degli Altipiani, il compianto Mario Rigoni Stern, ha affermato in un'intervista che, guardando l'alba, ad un certo punto si percepisce nella natura che si risveglia come un fremito, quasi cominciasse ad esistere in quel momento.

È la stessa emozione che si prova davanti ai quadri di Marco Froner, pittore attento a catturare alla natura i suoi momenti "magici".

E poi credo che i pittori come Marco abbiano una specie di vocazione o di missione: essere custodi di un passato che appartiene alla sua generazione, un passato da consegnare alle generazioni future. Guardando molti suoi quadri, i coetanei di Froner e quelli più anziani di lui vi ritrovano un mondo che rischia di andare perduto, un "piccolo mondo antico" inghiottito da un progresso nel quale prevale "l'uomo tecnologico".

E i più giovani? Sembrerebbero il pubblico meno adatto a sostare davanti ai suoi dipinti. Eppure, sono proprio loro che saranno costretti a riscoprire la natura e il suo fascino, ad avere nostalgia di paesaggi incontaminati, a scoprire che la bellezza della vita si sposa con la semplicità dei sentimenti. Allora i soggetti dipinti dal pittore

trentino-emiliano non saranno per loro un rimpianto del passato ma una realtà sempre moderna che appaga gli occhi e il cuore.

P. Bruno Scapin